



LE SANZIONI

Per un tasso alcolemico compreso tra 0,5 g/l e 0,8 g/l si rischiano un'ammenda da 500 a 2.000 euro, la sospensione della patente da 3 a 6 mesi e la sottrazione di 10 punti dalla patente. Per valori tra 0,8 g/l e 1,5 g/l si rischia un'ammenda da 800 a 3.200 euro e l'arresto fino a 6 mesi con sospensione della patente per un periodo di tempo variabile tra 6 mesi e 1 anno. Per valori oltre 1,5 g/l si rischiano un'ammenda tra 1.500 e 6.000 euro e l'arresto da 6 mesi ad 1 anno, con un minimo di 6 mesi. La sospensione della patente da 1 a 2 anni e la confisca del veicolo con una sentenza di condanna

IL RIFIUTO

Un conducente che senza giustificato motivo rifiuta di sottoporsi al controllo dell'etilometro commette un illecito penale punibile con l'arresto da tre mesi ad un anno, un'ammenda da 1.500 a 6.000 euro, la sospensione della patente per un periodo da 6 mesi a 2 anni e la revoca nel caso in cui il conducente sia stato condannato per il medesimo reato nei due anni precedenti e la confisca del veicolo. Ma la Cassazione ha stabilito che, in assenza di un incidente stradale, l'automobilista a cui viene chiesto di sottoporsi all'alcol test può rifiutarsi di seguire la pattuglia in un'altra sede distante

La sentenza della Cassazione

Rottamato l'alcol test: basta un farmaco e non vale

Medicine e metabolismo possono falsare l'esame: risultare positivi non basta per la condanna, il giudice dovrà valutare caso per caso

di MATTEO MION

La Cassazione penale con sentenza 28388 del luglio 2012 cestina *de facto* gli alcoltest. Stabilisce, infatti, la Suprema Corte, che l'assunzione di farmaci per curare malattie croniche è in grado di alterare i risultati dei test alcolimetrici. In particolare, la pronuncia degli ermellini innova la lettera della legge anche sotto l'aspetto dell'onere della prova. Costituiva compito della difesa dell'imputato provare che la positività dell'alcoltest fosse dovuta alla presenza di vizi del macchinario oppure a un errato metodo di aspirazione.

Con questa decisione la Cassazione stabilisce invece che è obbligo del giudice valutare qualsiasi circostanza pertinente e rilevante. Non è più sufficiente che l'Autorità accertante produca in giudizio la documentazione attestante l'esatto funzionamento dell'alcoltest, ma il giudice dovrà strutturare la prova in dibattimento.

Nel caso di specie l'imputato era stato condannato sia dal tribunale di Monza in primo grado, sia nel successivo giudizio d'appello, sulla base del fatto che le rilevazioni del tasso alcolimetrico non potessero venire inficiate da un'alterazione del metabolismo derivante dall'assunzione di farmaci. La Suprema Corte non ha però condiviso tale orientamento e ha cassato la sentenza di secondo grado, rimettendo nuovamente la questione innanzi al giudice di seconda istanza. In altre parole, gli ermellini hanno fatto propria, pur senza pronunciarsi specificamente sul punto, l'ipotesi che il risultato dell'alcoltest fosse da ricondursi non ad uno stato d'ebbrezza, ma all'alterazione metabolica conseguente all'utilizzo di medicinali che D.B. era costretto ad assumere a causa di una patologia cronica.

CONDANNE INCERTE

I giudici romani hanno aperto la breccia di porta Pia sul moloch dell'alcoltest: da oggi decade l'automaticità tra risultato positivo all'etilometro e condanna per il reato di cui all'art 186 c.d.s. Non è più sufficiente l'adeguato funzionamento dell'alcoltest per avere una condanna sicura dell'imputato. Dovranno essere indagati tutti gli elementi «pertinenti e rilevanti» - afferma la Corte - e la fantasia dei colleghi nel

trovarne sarà molto fervida. Si moltiplicheranno le consulenze medico-legali e tossicologiche a spese dello Stato per dimostrare la differenza tra sbronza e farmaci.

La droga più buona e a portata di gomito per tutti i comuni mortali, in Veneto ombra de vin, è il doping dell'uomo della strada che, al pari di quello degli atleti, può essere falsato dall'interazione con farmaci. In altre parole, se avete la febbre, non guidate perché, se mai il paracetamolo interagisce con il vostro metabolismo si da ottenere come risultante mezzo fiasco di cabernet, rischiate la condanna per guida in stato d'ebbrezza.

A *contrariis* si apre un nuovo scenario tutto da scoprire in cui sicuramente noi italiani eccelleremo: e cioè quello di tutti coloro i quali sguizzeranno a piene mani, pardon a pieni bicchieri, su questa senten-

za. Quelli che, dopo sbronze solenni, d'ora in poi dichiareranno le malattie più strane e l'assunzione dei farmaci più ricercati.

PIROETTE PROCESSUALI

Gli avvocati poi si sbizzarriranno in piroette processuali e consulenze stravaganti per dimostrare che anche Mastrociligia era astemio, ma aveva il naso rosso, perché era intollerante all'euchessina. Assisteremo ad anni di processi per stabilire quali siano i farmaci positivi o meno all'alcoltest, intanto chi è sorpreso a guidare in stato d'ebbrezza, si ammalerà retroattivamente in dibattimento con la semplice produzione di qualche certificato posticico rilasciato da medico compiacente. In vino veritas, in Cassazione ombre...

www.matteomion.com
@mattmion

Braccio di ferro con la Procura

Sfida dell'Ilva: via i sigilli o si chiude

L'azienda chiede il dissequestro: per i suoi periti sono falsi i dati su malattie ed emergenza ambientale

LA VICENDA

IL SEQUESTRO

Il gip Patrizia Todisco a luglio dispone il sequestro dell'area a caldo dell'Ilva per inquinamento, ordinando il blocco delle lavorazioni e lo spegnimento degli impianti

IL RIESAME

Nel mese di agosto il tribunale del Riesame di Taranto conferma parzialmente il sequestro degli impianti dell'Ilva, vincolandolo alla messa a norma ma non alla chiusura. L'Ilva può continuare a produrre acciaio e gli operai a lavorare

L'ISTANZA RIGETTATA

Il gip Todisco a settembre dice no all'istanza con cui l'azienda chiede una «minima capacità produttiva» e al piano da 400 milioni di euro per i primi interventi di risanamento degli impianti

IL RISCHIO CHIUSURA

Ora l'Ilva rischia la chiusura definitiva. Per il presidente Bruno Ferrante senza il dissequestro l'azienda «dovrà cessare l'attività». Ma il «no» dei pm è irremovibile

Se lo stabilimento di Taranto rimarrà sotto sequestro, l'Ilva - che dà lavoro a circa 12 mila operai - chiuderà.

I legali dell'azienda Bruno Ferrante e Marco De Luca fanno sapere che: «Se il sequestro preventivo dovesse permanere, pur a fronte del mutato quadro autorizzatorio, l'ovvia insostenibilità economico-finanziaria condurrebbe inevitabilmente alla definitiva cessazione dell'attività produttiva e alla chiusura del polo produttivo». È scritto così nell'istanza di dissequestro degli impianti dell'area a caldo - inaccessibili dallo scorso 26 luglio - depositata martedì presso il Tribunale della città pugliese, a seguito del parere favorevole del ministro dell'Ambiente Clini in merito al progetto per l'applicazione dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (Aia) presentata dall'azienda.

Il dissequestro, per l'azienda, è funzionale all'attuazione di quanto l'Autorizzazione ambientale prescrive. Solo l'attività di impresa, dice l'Ilva, «può generare le risorse necessarie alla relativa ottemperanza» dell'Aia. L'Ilva fa altresì

presente che l'assolvimento degli obblighi dell'Aia, «risulta impossibile in presenza di provvedimenti limitativi della proprietà e della gestione dello stabilimento». Le prime indiscrezioni però non lasciano ben sperare. Infatti, pare che il parere della Procura della Repubblica di Taranto in merito al dissequestro sarà negativo. E che quindi l'azienda si vedrà negare ancora una volta la possibilità di riavviare la normale attività. La decisione dovrebbe divenire di dominio pubblico entro fine settimana.



Il patron dell'Ilva Emilio Riva

Dal canto loro i periti dell'Ilva sposano senza riserve la causa del dissequestro e sostengono: «Non vi è un'emergenza ambientale e l'eccesso di neoplasie a Taranto deve essere ricercato in cause diverse dall'inquinamento ambientale». Inoltre all'interno delle 22 pagine che compongono il dossier presentato in Procura sostengono: «È stata fatta confusione tra pericolo, rischio e causa di malattia». E dichiarano totalmente inaffidabili le perizie mediche.

ANT. LUP.

LE CELEBRAZIONI DELLA VIRGO FIDELIS



L'Arma festeggia la sua patrona

Ieri l'Arma ha festeggiato in tutta Italia la «Virgo Fidelis», patrona di tutti i Carabinieri, e commemorato il 71° anniversario della Battaglia di Culqualber (21 novembre 1941) e la Giornata dell'Orfano (istituita nel 1996). La celebrazione della Virgo Fidelis risale al 1949, quando Sua Santità Pio XII pro-

clamò Maria «Virgo Fidelis patrona dei carabinieri», fissandone la ricorrenza proprio nel giorno del 21 novembre: data in cui la Cristianità celebra la festa liturgica della presentazione di Maria Vergine al tempio e e anniversario della «Battaglia di Culqualber», una delle più cruente in terra d'Africa.

IMPREVISTO AEREO

Il pilota sta male: passeggero-collega prende i comandi

Se sei il pilota di un aereo e hai tra i passeggeri un collega puoi permetterti di avere mal di testa. Anche in fase di crociera. È successo proprio questo al comandante del Boeing 747 Lufthansa partito da New York e diretto a Francoforte. A bordo del volo c'erano 264 persone. Quando il pilota decide per l'atterraggio d'emergenza, a causa di una forte emicrania, un passeggero - pilota anche lui per delle compagnie nordamericane e titolare di una regolare licenza di volo per gli apparecchi B747 - prende i comandi in cabina e fa atterrare il velivolo nell'aeroporto di Dublino. Il portale specializzato *avio-news.it* spiega che in queste particolari situazioni il pilota può decidere di farsi sostituire nell'adempimento dei obblighi che gli competono da chiunque ritenga idoneo. E chi può esserlo meglio di un collega.